

# il triangolo

Agenzia di informazione su **agricoltura, alimentazione e ambiente**

Anno XXXII – n. 14

Venerdì 27 aprile 2012

## Sommario:

**La liberalizzazione degli impianti non rende più competitivo il sistema vitivinicolo europeo**

**La recessione mette a rischio la qualità a tavola e penalizza due volte l'agricoltura**

**Ogm: occorrono regole che definiscano la coesistenza tra le diverse forme di agricoltura**

**Segnale di sofferenza ma anche di razionalizzazione la chiusura di molte aziende agricole**

**Nel 2012 andamento altalenante per il settore avicolo: bene le uova, male le carni**

**Confagricoltura Asti chiude un anno positivo e traccia le linee per un percorso di crescita**

**Imu, Pac e Psr i principali temi affrontati dall'assemblea di Confagricoltura Novara e V.C.O.**

## **La liberalizzazione degli impianti non rende più competitivo il sistema vitivinicolo europeo**

In occasione della prima riunione del Gruppo europeo ad alto livello sui diritti di impianto dei vigneti, Confagricoltura ha espresso l'auspicio che a Bruxelles si lavori con serenità e senza pregiudiziali su un tema che sta a cuore a tutti i viticoltori europei, difendendo la qualità del vino e il loro reddito. Confagricoltura rammenta come la Commissione Ue, prima di prendere ulteriori decisioni in materia di liberalizzazione dei vigneti (lo assicurò il commissario Ciolos nell'incontro a Verona con il presidente di Confagricoltura Guidi, in occasione dell'ultimo Vinitaly), attenderà le conclusioni del Gruppo. Un atteggiamento positivo, confermato dalle dichiarazioni del commissario Ciolos nel discorso di apertura dei lavori del Gruppo, sull'esigenza di avere una "valutazione realistica" della situazione. "A Bruxelles si ritiene che la liberalizzazione degli impianti possa rendere il sistema vitivinicolo più competitivo a livello internazionale. Ci auguriamo che il gruppo specialistico faccia comprendere – ha commentato Gian Paolo Coscia, presidente di Confagricoltura Piemonte – che le conseguenze andranno in direzione opposta: aumento delle superfici, ingovernabilità dell'offerta a denominazione di origine, sovrapproduzione, delocalizzazione, perdita dei valori patrimoniali dei vigneti". La protezione del sistema delle denominazioni, anche attraverso il regime dei diritti di impianto, è infatti fondamentale per la nostra vitivinicoltura. Ma il problema è chiaramente presente anche per i vini comuni, dal momento che la liberalizzazione darebbe più spazio ai vini varietali che riporteranno in etichetta anche l'annata e il vitigno. Il territorio storicamente vocato, il patrimonio ampelografico e il loro sistema di gestione sono, ad avviso di Confagricoltura, un valore aggiunto per i nostri vini e debbono essere assolutamente difesi. Intanto, è cresciuto il fronte anti-liberalizzazione dei diritti di impianto che comprende ormai quindici Paesi su ventisette (oltre all'Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Ungheria, Austria, Romania, Lussemburgo, Cipro, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Grecia, Slovenia e Bulgaria) e conforta l'impegno espresso dal nostro ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, che sta lavorando per difendere la viticoltura di qualità e rafforzare lo schieramento dei Paesi contrari.

## **La recessione mette a rischio la qualità a tavola e penalizza due volte l'agricoltura**

Le borse della spesa sempre più vuote riflettono il clima psicologico dei consumatori, allarmati dalla paura di una recessione e dal ritardo di misure per lo sviluppo. Questo il commento di Confagricoltura ai dati diffusi dall'Istat sulla fiducia dei consumatori, che ha toccato il livello più basso dal 1996. Le famiglie spendono meno perché sono preoccupate per il calo del potere d'acquisto, per la contrazione dei redditi e per la difficoltà a far fronte ai sacrifici fiscali richiesti dalle recenti manovre economiche. Così si cerca di spendere meno tagliando dove è possibile, rinunciando a comperare o riducendo drasticamente i propri acquisti. L'altra faccia della crisi è rappresentata dalle offerte e dalle promozioni della grande distribuzione organizzata. A farne le spese sono soprattutto frutta e verdura, ma anche carne e pane. Il rischio è che si rinunci alla qualità, mettendo a repentaglio la tenuta del made in Italy agroalimentare. Come in una spirale perversa, tutto questo ricade doppiamente sugli agricoltori che, osserva Confagricoltura, scontano il calo dei redditi e del potere d'acquisto come tutti e, al tempo stesso, subiscono le conseguenze dei rincari dei mezzi di produzione e delle nuove imposizioni fiscali sulle famiglie e sulle imprese.

## **Ogm: occorrono regole che definiscano la coesistenza tra le diverse forme di agricoltura**

Le varietà Ogm autorizzate dall'Unione europea non possono essere bloccate in Italia, né da procedure di autorizzazioni nazionali, né in attesa che vengano varate le norme sulla coesistenza. Lo ha precisato l'avvocato generale della Corte di Giustizia europea, Yves Bot, nelle sue conclusioni inerenti la causa intentata dalla Pioneer contro il Ministero delle Politiche agricole. Nel prendere atto del parere dell'avvocato generale della Corte di Giustizia, il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, ha evidenziato come l'Organizzazione da lui presieduta abbia sempre chiesto che il tema degli Ogm venga affrontato, nel nostro Paese, senza pregiudizi ma sulla base di certezze scientifiche. La ricerca, infatti, è indispensabile e va quindi sostenuta e non frenata. "Occorre fissare – ha affermato il presidente Guidi – un sistema di regole che garantisca la coesistenza tra le diverse forme di agricoltura, convenzionale, biologica e transgenica, senza che l'una danneggi l'altra. In Italia, invece, le regole finora si è preferito non adottarle e oggi emerge quanto questa scelta non sia conforme ai principi europei".

## **Segnale di sofferenza ma anche di razionalizzazione la chiusura di molte aziende agricole**

Sono più le aziende agricole che chiudono che quelle che nascono: in assoluto l'agricoltura è il settore produttivo che ha il saldo negativo maggiore (-13.335 unità). Lo sottolinea Confagricoltura commentando i dati di Unioncamere sulla nati-mortalità delle imprese italiane nel primo trimestre dell'anno. Il dato Unioncamere sul settore primario è in linea con la tendenza alla razionalizzazione che si registra da diversi anni, ma è anche il segno di una sofferenza in cui si trovano ad operare tante imprese agricole che non trovano margini di redditività. Tutte le analisi qualitative fino ad oggi condotte tendono ad individuare un ristretto raggruppamento, non superiore al 2% delle imprese esistenti, in grado di generare massa critica. Si tratta di circa 30-32 mila imprese da cui deriva gran parte del fatturato, del valore aggiunto e dell'occupazione del sistema agricolo nazionale. Che la crisi faccia sentire i suoi effetti e aggravi la situazione è fuori discussione e il dato Unioncamere sulla nascita e sulla chiusura delle aziende agricole lo conferma. Dalle analisi sulla crisi non si deve però ricavare l'immagine di un'agricoltura che si arrende. Ci sono infatti imprese agricole strutturate, moderne e competitive che hanno messo in atto, già da tempo, precise strategie per fronteggiare le criticità. Come è emerso nell'indagine svolta di recente da Confagricoltura con il Censis, le imprese più evolute hanno adeguato gli impianti e le strutture produttive, ridefinito le politiche di vendita, riorganizzato le procedure di lavoro, individuato nuove produzioni e colture, rivisto le funzioni di vertice. Solo il 3,7% del campione intervistato non ha apportato alcun cambiamento.

## **Nel 2012 andamento altalenante per il settore avicolo: bene le uova, male le carni**

I primi mesi del 2012 hanno riservato un trend di mercato altalenante per il settore avicolo. "Da un lato – commenta Oreste Massimino, presidente della sezione avicola di Confagricoltura Piemonte – il calo di produzione di uova, dovuto in parte all'adeguamento degli allevamenti di galline ovaiole imposto dalle normative europee, ha permesso alle aziende di aumentare le quotazioni di mercato, dall'altro si registra un momento particolarmente difficile per le carni bianche, pollo su tutte". Di queste dinamiche si erano avute avvisaglie già nel corso del 2011. Per la produzione di uova si era assistito ad un calo, seppur non molto marcato, che aveva fatto attestare la produzione nazionale a 12 miliardi e 776 milioni, per un consumo medio per abitante pari a 206 uova, contro le 210 del 2010. Il prezzo, tuttavia, già a fine anno mostrava segni di ripresa e da gennaio ad oggi ha registrato incrementi notevoli. Altrettanto non si può dire per il comparto delle carni, fortemente penalizzato dall'aumento dei costi di produzione, dovuto essenzialmente al rialzo di soia e cereali, accompagnato anche da un'offerta molto elevata.

## **Confagricoltura Asti chiude un anno positivo e traccia le linee per un percorso di crescita**

"Arriviamo da un momento di difficoltà, ma quest'anno abbiamo un bilancio in attivo che segna la stabilizzazione di alcuni aspetti e consolida l'Organizzazione dal punto di vista economico e di immagine". Così il presidente Massimo Forno ha aperto venerdì scorso l'assemblea di Confagricoltura Asti, alla Tenuta Valminier di Villanova d'Asti. Un'assemblea incentrata esclusivamente sul confronto tra dirigenza e base in funzione di obiettivi di crescita, mettendo "al primo posto – ha sottolineato Forno – non gli interessi dell'Organizzazione, ma quelli degli associati e delle loro aziende". La parola è quindi passata al presidente di Confagricoltura Piemonte, Gian Paolo Coscia, e ai dirigenti responsabili dei vari comparti produttivi. Largo spazio poi agli interventi degli associati, con le conclusioni affidate al vicepresidente nazionale di Confagricoltura, Ezio Veggia, che ha posto in evidenza l'importanza di collaborazioni e sinergie: "la rete di imprese – ha detto – è lo strumento necessario per superare il momento di crisi".

## **Imu, Pac e Psr i principali temi affrontati dall'assemblea di Confagricoltura Novara e V.C.O.**

Si è svolta lunedì nella Sala Leonardo dell'Est Sesia l'assemblea di Confagricoltura Novara e V.C.O.. La relazione del presidente Giuseppe Ferraris ha affrontato anzitutto i temi di maggiore attualità, quali l'introduzione dell'Imu, la riforma della Pac e lo stato di attuazione del Psr. A proposito poi del ruolo degli agricoltori e delle loro organizzazioni economiche all'interno delle filiere, Ferraris ha invocato "strumenti adeguati per contrastare lo strapotere dell'industria di trasformazione e della grande distribuzione". Ai lavori assembleari hanno preso parte il presidente di Confagricoltura Piemonte, Gian Paolo Coscia, e l'assessore all'Agricoltura della Provincia di Novara, Marzio Liuni. L'incontro si è concluso con la presentazione dell'accordo tra Bnl e Confagricoltura. I dirigenti della Banca hanno illustrato i contenuti dell'intesa, che prevede un sistema di specifici finanziamenti per le imprese agricole.

Redazione: Corso Vittorio Emanuele II, 58 – 10121 Torino - Tel.: 011-5623297 – Fax: 011-5635337 – E-mail: [direzione.piemonte@confagricoltura.it](mailto:direzione.piemonte@confagricoltura.it)

Direttore responsabile: Giovanni Demichelis – Segretaria di redazione: Maria Grazia Valinotto

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2975 dell'8/8/1980

Qualora non si intenda più ricevere questa agenzia di informazione, inviare il messaggio "CANCELLAMI"  
all'indirizzo e-mail: [info@confagricolturapiemonte.it](mailto:info@confagricolturapiemonte.it)